LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro l'Eire (2-0) il via ad un esperimento su cui è giusto insistere

Esordio vittorioso degli azzurri di domani

A Udine la nazionale B ha dovuto faticare più del previsto contro avversari agonisticamente tenaci - I gol del successo segnati nella ripresa da Pruzzo e Zaccarelli Appariscente ma un po' fumoso D'Amico, da registrare la coppia Pruzzo-Muraro

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 19 gennaio.

Gli « azzurrotti » hanno dovuto faticare almeno tre delle classiche sette camicie per imporsi ai coriacei irlandesi. Il due a zero non fa una piega, intendiamoci (ben sette o otto i palloni-gol creati dai ragazzi italiani e neppure uno dai verdi) però la gara di Udine ha dimostrato ancora una volta come alla tenacia agonistica di certi rivali di scuola nordica, il nostro calcio possa rispondere solo forzando al massimo le sue riserve di fantasia. Questi commessi, studenti, operai irlandesi, dilettanti « peloteri », si sono rivelati clienti tignosi, magari privi di tattiche egregie o di genio, ma appiccicaticci su ogni pallone. E urlavano, anche (chiamando il passaggio o imponendo spostamenti ai compagni) come beceri, tanto da confondere sia l'arbitro sia gli stessi giocatori italiani. Per non dir del pubblico, che stupefaceva clamorosamente a questo novello football giocato-strillato.

La « sperimentale », capitanata da Zac, ha fatto vedere alcune cose buone, ancorché rare, e si è dimostrata — secondo previsione — leggera, tecnica, ma non dotata di grandissimo ardore agonistico. Quasi tutti — e sugli altri dai verdi), però la gara di Udine se ha fallito i ben quattro palloni-gol capitatigli fra i piedi — hanno cercato di spingere con onestà professionale. Ma « capitan Zac » era più bello che utile a vedersi, Pecci e D'Amico non si ritrovavano come molti avrebbero desiderato, il duo Muraro-Pruzzo non riusciva a dialogare.

Sia chiaro: non critichiamo i singoli. Quasi tutti, a dispetto dell'avversario, del freddo polare, delle botte inevitabili, meritano la sufficienza. Però solo a titolo personale. E qui si spiega la necessità di una « nazionale B ». Perché solo giocando in un « insieme futuribile » le speranzielle del calcio italiano possono darci l'amalgama desiderato. Gettare la croce addosso a chi non è apparso dominatore a Udine, ci sembrerebbe veramente esagerato.

Disegnata secondo le urgenze imposte dal campionato, la squadra avrebbe bisogno di « memorizzare » almeno altre tre o quattro gare prima di potersi distendere appieno: l'uscita di Patrizio Sala, dopo poco più di mezz'ora, ha tra l'altro levato all'undici di Bearzot una pedina importante. Veniva cioè a mancare, con Patrizio, un « osso » granatiero di valore e di esperienza, una « spalla » utile sia a Pecci sia a Zaccarelli.

D'Amico è risultato assai appariscente: da lui tu alla palla e lo sappiamo. Sovente, però, queste sue confidenze pallonistiche si limitano a creare spuma di « champagne » ma il bicchiere, alla fine, rimane in secco.

Renato Zaccarelli

Muraro e Pruzzo erano attesi da critici e tifosi con un'impazienza persino eccessiva. Pruzzo ci è apparso un « bisontino » (riferendoci al leggendario Nordahl, beninteso) aggravato da qualche lentezza. Ha il merito del primo gol, frutto rapinoso e furbo dopo una serie di ribattute in area. Muraro ha corso, mutato rotta per lasciar spazio alle incursioni di Maldera, ma non ha certo goduto di palloni decentemente giocabili: è vivo, ha un'eccezionale elevazione, è un « giolellino » che va seguito, ma è opportuno concedergli maggiori possibilità perché i suoi tesori escano alla luce.

L'avara cronaca annota sette palloni-gol « lavorati » dagli « azzurrotti »: una traversa colpita da Maldera con magnifica capocciata al 6', un'altra capocciata di Pruzzo afferrata dal portiere al 36', una seconda occasione per Pruzzo che non la sfrutta in area al 42' e s'impasticcia anziché battere a rete. E poi: una palla costruita con un bel cross da Zac al 46' che Maldera non ha il coraggio di battere al volo a costo di sbagliare; il gol di Pruzzo, nato da un corner e conseguente centro di Mozzini respinto da un difensore sulla linea di porta: il destro di « bisontino » andava facilmente a bersaglio al 62'; tre minuti dopo ancora Maldera compie egregio slalom in area ma al momento di tirare deve allungare troppo il sinistro e il pallone sfiora il palo della porta, imprendibile anche se fiacco; infine la stangata al 90' di Zac su offerta di Pecci da punizione, a siglare il classico due a zero.

L'uscita di Patrizio Sala aveva compromesso i piani di Bearzot, l'entrata di Novellino, al 60', non ha mutato granché gli schemi di gioco. Il nuovo « puntero », amante del dribbling ma anche delle sue funzioni di « tornante », offriva qualche attimo di « ginger » in più, mentre gli irlandesi, ben contenti di non subire una goleada, continuavano a starsene acquattati nella loro metà campo, dove il cinico stopper Burke distribuiva volonterosi calcioni all'antica. In avanti, solo il numero 9 impensierìva Mozzini: Danova appariva più sciolto e sicuro (anche perché l'avversario gli recava minori fastidi) e Scirea, dopo alcune sortite (anche inutili, visto che i compagni imbeccati, mai gli restituivano palla) restava a presidiare un territorio certo non minato. Sia Bordon sia Conti hanno ingoiato a freddo diversi strangaglioni da panico difensivo.

Insomma: tutto secondo logica, anche se i soliti pretenziosi avrebbero voluto vedere mirabilie, sfracelli di gol e sia Muraro sia Pruzzo assurti già a stelle fisse del nostro firmamento calcistico. Andiamoci piano: la « B » sarà utile se amministrata a dovere, se servirà come una importante « ripetizione » o scuola serale per gente che ha già un piede al vertice.

« Sperimentale » è un aggettivo qualificante e significativo. Criticare l'impostazione ci sembra fuor di luogo, snobbare il due a zero di Udine altrettanto. Forse è utile che questi « azzurrotti » nascano e crescano senza attendere eccessivi entusiasmi: le qualità individuali d'ognuno debbono poterai fondere in un « collettivo ».

Il pubblico friulano, affettuoso e intenditore, non ha lesinato conforti di applausi ed ovvie fischiate: un po' per certi tentativi di alleggerimento all'indietro degli irlandesi, un po' per alcune esitazioni ed errori di manovra dei nostri. E' piaciuto il primo tempo come aperitivo, e meno il secondo, che pur portava il « piatto » del gol. L'impeccabile zampata finale nel « sette » di Zaccarelli ha mandato tutti a casa con un sorriso e un ultimo brivido da principio d'assideramento.

Ora Bearzot fa i suoi piani per la nazionale maggiore convocata a Roma: si tratterà di altra musica. Ma pensateci un po': se Muraro o Pruzzo avessero giocato a tennis con la porta del numero uno irlandese, oggi vi sarebbero cori di incitamenti per cambiare tutto. Ebbene: la modesta verità di Udine aiuta a non combinar pasticci e a non intorbidare le acque. Anche se naturalmente non mancheranno le voci pronte a strillare: mettete « champagnino » D'Amico nel cocktail azzurro. Già. E allora un certo Claudio Sala dove lo sistemiamo? Forse, avendolo al fianco, anche il guascone Pecci avrebbe reso di più: ad ogni ragioniere di centrocampo può corrispondere un certo tipo d'artista, non « tutti » gli artisti. Ecco un altro segretuccio scoperto in terra friulana, e non è banale.

Giovanni Arpino

Udine. Roberto Pruzzo nell'area irlandese: si è confermato uomo-gol (Telefoto AP)

Forse Zaccarelli contro il Belgio

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 19 gennaio.

Forse il baffo porta buono, forse il baffo favorisce il gol. E' un fatto, oggi, che proprio due fedelissimi del mustacchio folto, Pruzzo e Zaccarelli, si trovano a firmare le reti che illuminano — sia pure un po' fiocamente — la giornata azzurra. Quando il missilistico tiro di Zaccarelli, un destro col botto da circa venticinque metri, finisce la sua traiettoria sotto la traversa, si ritrovano tutti con il sorriso più ampio, in campo e fuori, a cominciare naturalmente dallo stesso Zaccarelli. « *E' un periodo buono per me* — dice — *soprattutto per quanto riguarda i tiri in porta. A me piace calciare al volo, di forza, ma spesso in passato vedevo questi miei tentativi, magari perfetti sul piano stilistico, diventare inutili perché il pallone finiva fuori di poco. Negli ultimi tempi il pallone ha cominciato ad andare nelle zone giuste, cioè in porta* ».

Il « periodo buono » di Zaccarelli dovrebbe proseguire al meglio, visto che tra sette giorni molto probabilmente gli toccherà un posto in squadra nella nazionale A contro il Belgio all'Olimpico. Pensiamo che spetterà a lui la maglia numero « 4 », visto che Patrizio Sala — candidato quasi ufficiale per rimpiazzare Benetti a Roma — è stato bloccato oggi da una contrattura muscolare dopo poco più di mezz'ora. Così una staffetta in famiglia (involontaria) tra i due centrocampisti granata offrirà una nuova occasione al bravo « Zac » che oggi a Udine, gol a parte, non ha magari brillato ma che ogni domenica dimostra di quale solidità e pregio sia la sua stoffa.

IL TERRENO — « *Era difficile far bella figura* — ha spiegato Zaccarelli negli spogliatoi — *per via delle condizioni del terreno. In superficie appariva scivoloso, più sotto c'erano delle lastre di ghiaccio che rendevano difficile ogni controllo, ogni arresto e dunque complicavano le cose soprattutto a noi centrocampisti. Anche Pecci, a mio giudizio, è stato infatti svantaggiato dal terreno. Comunque io spero di meritarmi il posto contro il Belgio, ci tengo parecchio e mi sento pronto a giocare, con qualsiasi ruolo, il numero non conta, mediano o mezz'ala va bene.*

CONVOCATI — Le convocazioni per la gara col Belgio, che si giocherà mercoledì prossimo a Roma, saranno rese note domani. Oggi Bearzot ha fatto una piccola anticipazione dicendo che tutti i « vigilati speciali » mandati in campo qui a Udine, saranno inseriti nell'elenco, con una sola riserva sul conto di Patrizio Sala infortunato. Questo significa che Zaccarelli, Pecci, Mozzini e Scirea saranno presenti nel gruppo della A mentre Patrizio Sala dovrà restare fermo causa la contrattura muscolare riportata oggi. « *Ho sentito un dolore secco, all'improvviso* — ha raccontato il giocatore — *al momento di effettuare un cross con la gamba destra. Lo stesso disturbo accusato a Catanzaro in campionato* ». Per evitare guai più seri Patrizio ha chiesto il cambio e dato che i medici gli hanno prescritto cinque giorni di riposo, viene per conseguenza a cadere la sua candidatura al posto di vice-Benetti. Però non ci sarà un sostituto di Patrizio Sala nel gruppo dei convocati, come ha tenuto a precisare lo stesso Bearzot che resta dunque fedelissimo al suo blocco rigido di azzurri.

PIACIUTI TUTTI — « *La squadra mi è piaciuta tutta, anche nel primo tempo* » ha affermato un po' ottimisticamente Bearzot e, come al solito, ha evitato di parlare dei singoli. Una piccola eccezione è stata dedicata a D'Amico, del quale il c.t. azzurro ha detto: « *L'ho visto giocare con grande impegno, con buona continuità. Penso che abbia voluto onorare con questa sua prova caparbia la memoria del suo compagno Re Cecconi al quale D'Amico era molto legato e che tutti noi ricordiamo con commozione. Al di là del fatto emotivo mi sembra che D'Amico stia migliorando con sicurezza sul piano del rendimento, per esempio aveva giocato contro il Torino una partita strepitosa. Oggi l'ho tenuto in campo novanta minuti perché serviva all'attacco la sua inventiva, la sua abilità di rifinitore. Ho inserito Novellino al posto di Muraro quando lui ha risentito del solito dolore alla caviglia e pure l'altra sostituzione è stata causata da un leggero incidente alla caviglia accusato da Maldera, per cui ho mandato in campo Salvadori* ».

ESPERIENZA — « *In linea generale* — ha detto ancora Bearzot — *penso che questa partita sia stata importante per i giocatori ai quali ha regalato un'esperienza molto preziosa. L'avversario non era di gran nome ma la grinta di questi irlandesi, la loro decisione nei contrasti ha offerto ai nostri un bell'esempio di cosa sono le partite internazionali* ». Roberto Pruzzo, con la gamba sinistra pesta, segnata in rosso come coi colori di guerra e un piede dolorante, conferma le caratteristiche — come dire? — abrasive dei giocatori irlandesi: « *Nessun dramma, per carità* — ha detto — *però di botte me ne hanno regalate parecchie. E il terreno gelato mi impediva di muovermi con scioltezza, per questo ad esempio ho perso una buona occasione da rete nel primo tempo. Ma il gol è arrivato lo stesso, dopo* ».

Antonio Tavarozzi

Oggi la Under 21 contro la "vera„ nazionale Urss

Perdere va bene, però come?

Sicura la presenza dei tre laziali Manfredonia, Giordano e Agostinelli - Test per Garritano

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 19 gennaio.

L'amichevole di Marassi tra la Nazionale Under 21 e l'Unione Sovietica sembrava dovesse nascere all'insegna del dubbio per la possibile defezione dei tre giocatori laziali, Manfredonia, Giordano e Agostinelli (quest'ultimo è un biondo centrocampista che ricorda nel fisico Re Cecconi e che, recentemente ne aveva preso il posto nella Lazio). Ma i funerali di Re Cecconi saranno venerdì e ciò eviterà a Vicini il problema di rivoluzionare la formazione presentando una Under inedita e, probabilmente, meno funzionale, almeno sul piano dell'affiatamento.

Il tecnico azzurro aveva provveduto a convocare altri due giocatori: lo stopper Pallavicini del Monza e la "punta" Vincenzi del Milan, in modo da poter affrontare qualsiasi situazione. E' certo comunque, a questo punto, che i piani di Vicini non debbano modificarsi.

La squadra sovietica ricalcherà per due terzi quella di Pistoia avendo l'allenatore Simionau richiamato Lovchev e Olsmanski e confermato tutti gli altri, compresi i due «mostri» Blokhine (Blokin, secondo una grafia all'italiana) ed Onischenko, due elementi che sembrano rifuggire da ogni collocazione tattica facendo ruotare attorno a loro tutto il complesso.

Gente di poche parole e dal rendimento costante e pratico, i sovietici hanno cancellato negli ultimi tempi la loro fama di calciatori-robot stupendo i critici europei in più di un'occasione per la fantasia e l'inventiva anche nel gioco di rimessa, non più contenuto nei limiti tradizionali. Questo grazie a campioni come il giovane Kipiani — domani però in panchina con il numero 13 —, gran dribblatore e «vedette» della Dynamo Tbilissi, ma soprattutto per merito di Blokhine, atleta possente nella sua azione dalla «trequarti» in avanti.

Soggetto assai nervoso, ma anche sensibile (ama la musica moderna, ma in questi giorni a Firenze ha fatto incetta anche di dischi di Tom Jones e di Adriano Celentano), Blokhine sarà la grande attrazione di domani a Marassi ed uno spettacolo assicurato per chi seguirà la partita alla tv. In cinque campionati nell'Unione Sovietica, ha segnato 79 gol.

Da parte nostra, occhi puntati su Garritano, mentre Rossi, dolorante ad un ginocchio, resterà inizialmente in panchina, sempre che, come si è accennato, Vicini non debba rivoluzionare la squadra. Garritano è in grande forma; vuole segnare anche in azzurro, ma questa volta non gli sarà facile, contro una delle più forti difese d'Europa. Per tutti comunque, un valido collaudo, con l'augurio che i sovietici non facciano una scorpacciata di gol.

Gl'italiani porteranno il lutto al braccio ed osserveranno un minuto di raccoglimento per la scomparsa di Re Cecconi.

Giorgio Gandolfi

Due gol a Udine

ITALIA: Conti (Bordon dal 46'); Danova, Maldera (Salvadori dal 78'); P. Sala (Orlali dal 36'), Mozzini, Scirea; D'Amico, Pecci, Pruzzo, Zaccarelli, Muraro (Novellino dal 60').

EIRE: Smith; McConville, O' Brien; Dunning, Burke, Donnelly (King dall'83'), Dainty, McCarty (Daly dal 73'), Wallace, McDowell, McGee.

ARBITRO: Tauzes (Jugoslavia).

RETI: Pruzzo al 62', Zaccarelli al 90'.

Spettatori: oltre 20 mila (15 mila paganti), 29 milioni di incasso.

Tv alle 14,25

Italia		Urss
Galli	1	Astapovski
Canuti	2	Kruglov
Cabrini	3	Kincigashvili
Boni	4	Lovchev
Manfredonia	5	Olsmanski
Galbiati	6	Minaev
Guidolin	7	Buryak
Di Bartolomei	8	Onischenko
Giordano	9	Kolotov
Agostinelli	10	Tarkanov
Garritano	11	Blokin

IN PANCHINA - ITALIA: 12. Tarocco; 13. Collovati; 14. Ferroni; 15. Ogliari; 16. Rossi; 17. Virdis; 18. Chiodi. URSS: 12. Parov; 13. Kipiani; 14. Smveisov; 15. Gontar.

ARBITRO: Ciacci.

TV: « diretta » dalle 14,25 sulla rete uno.

La squadra affidata ad Asti

Chinamartini Giomo lascia

Gianni Giomo Augusto (per l'anagrafe) ha dato le dimissioni da allenatore della Chinamartini-basket martedì sera e ieri il consiglio direttivo del club le ha ratificate. Il gesto del tecnico, prevedibile quindici giorni fa dopo la sconfitta di Napoli, culmine di un momento decisamente negativo della squadra torinese, giunge ora dopo la più che onorevole sconfitta subita domenica scorsa al Palazzo dello Sport torinese contro la capolista Cinzano. Pur battuta, la China contro la squadra di Rubini e Faina aveva fornito la prova più bella di tutta una annata troppo spesso negativa.

La vigilia della gara contro le « scarpette rosse » milanesi era stata però travagliata da una riunione del consiglio direttivo della società in cui era stato esaminato un rapporto del vicepresidente, don Gino Borgogno, sulle trasferte di Napoli e Brindisi ed erano stati « congelati » severi provvedimenti nei confronti dei giocatori (taglio degli emolumenti dal 30 al 50% ed esclusione dalla rosa di alcuni titolari per scarso rendimento).

Le dimissioni di Giomo hanno avuto proprio da queste sanzioni, comunicate ai giocatori ed al tecnico prima della gara con la Cinzano, la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo di tante amarezze. Giomo, non c'è dubbio, si è sentito scavalcato dalla decisione del consiglio, sia pure rinviata all'esito di alcuni matches successivi, da una proposta che certamente riteneva di sua competenza.

La notizia delle dimissioni è stata comunicata nel pomeriggio dal club dopo una riunione del direttivo della Società Pallacanestro Auxilium-Chinamartini che ha accettato « le dimissioni del dottor Augusto Giomo in considerazione delle motivazioni addotte » affidando nel contempo la conduzione tecnica della squadra « al signor Gianni Asti sino ad oggi aiuto del dottor Giomo ». La Chinamartini ha poi convocato per oggi una conferenza stampa.

Gianni Giomo, dal canto suo, ha così motivato le proprie dimissioni, con grande sensibilità, senza fare il minimo accenno polemico ed anzi con un notevole magone: « 1) per scuotere l'ambiente; 2) per calmare le menti più calde; 3) per fare fronte comune; 4) per la necessità di avere una concorde spinta da parte di tutti nel bene comune, cioè la serie A 1; e conclude: i miei più sinceri auguri, con la speranza di vedere il palasport del Parco Ruffini strabocchevole di pubblico come nella finale di Coppa Korac dello scorso anno».

Non c'è accenno ad una campagna acquisti che non l'aveva completamente soddisfatto, nonostante l'elevato costo, al mancato ingaggio di un oriundo, alla trasferta negli Stati Uniti del general manager Beppe De Stefano di pochi giorni fa per cercare rinforzi (anche tecnici?) per il futuro. Un avvenire che nella successiva fase di campionato non appare del più roseo, con queste promessa, per la squadra torinese. L'unica realtà è che la produttiva cessione sul piano economico di Carletto Caglieris, ha fatto un'altra vittima invece della fortuna del basket torinese, a due anni di distanza.

Rino Cacioppo

Marcialonga, 4350 iscritti

Alla Marcialonga, in programma domenica prossima da Moena a Cavalese (km 70), i concorrenti saranno 4350, in rappresentanza di sedici nazioni. Prenderà il via anche lo svedese Kuosiu, vincitore l'anno scorso della Vasaloppet.

Rally di Montecarlo

Ventotto dei 217 concorrenti iscritti al Rally di Montecarlo (22-29 gennaio) partiranno dall'autodromo di Vallelunga: fra questi figurano i piloti ufficiali della Lancia-Alitalia (Munari, Pinto e Darniche) e della Fiat (Alen, Verini e Bacchelli).

Contro il Radnicki per la Coppa delle Coppe

La Cinzano si arrende anche a Belgrado: 73-87

Belgrado, 19 gennaio.

Seconda trasferta e seconda sconfitta per la Cinzano in coppa al termine di una esibizione quanto meno incolore della formazione milanese, superata dal Radnicki per 87 a 73. E sarà bene precisare subito, trattandosi di una squadra jugoslava, di una terra cioè dove si gioca un grande basket, che il Radnicki non è certo sembrata formazione trascendentale, ma soltanto abile nello sfruttare la giornataccia degli avversari. Stupisce come la Cinzano, splendida nelle ultime esibizioni di campionato, sia incappata in una giornata tanto nera, al punto che al solo Bianchi nel primo tempo (nel secondo Faina lo ha utilizzato pochissimo) si può far credito di una prestazione in linea con le precedenti.

La Cinzano è apparsa in difficoltà specie sotto i tabelloni, dove il mastodontico Tasic (212 centimetri ripartiti su una corporatura adeguata), pur nella sua lentezza, ha potuto farsi valere. Né Vecchiato né Hansen sono mai riusciti anche solo a infastidirlo. D'altronde, rimbalzi, specie in attacco, i milanesi ne hanno presi veramente pochi comunque Faina abbia provato ad alternare i lunghi a sua disposizione. E i temuti «piccoli», Iaric in testa, non sono apparsi certo travolgenti: discreti palleggiatori, con un tiro decente, ma niente di più.

Un discorso particolare meritano gli americani, sconcertanti nella loro pochezza di rendimento e deficienza di idee. Ci chiedeva Popovic, ex nazionale jugoslavo, a fine partita se quell'Hansen fosse proprio lo stesso giocatore di cui aveva letto, in tempi recenti, meraviglie sui giornali italiani. In effetti il biondo canadese crediamo abbia giocato la sua peggiore partita da quando è con la Cinzano.

Ma sarebbe ingiusto gettare tutta la colpa su di lui: non è certo che Silvester, l'americano di coppa, quello che lo scorso anno ricordavamo come un autentico gladiatore, abbia reso molto di più: l'unica scusante per lui può essere l'inabitudine a giocare, visto che quest'anno è soltanto alla sua seconda partita ufficiale. Ma questo è un problema che riguarda tutti gli americani di coppa, e quindi bisogna adattarsi.

A Praga, sette giorni fa, si disse che la Cinzano aveva gettato al vento una grossa occasione per ottenere un successo esterno: oggi il discorso potrebbe essere ripetuto con l'aggiunta del fatto che l'arbitraggio è stato eccellente, come quasi mai capita giocando in trasferta. Gli arbitri, a causa della nebbia che gravava su Belgrado, sono giunti soltanto all'ultimo istante, ma la loro direzione è stata impeccabile egualmento. Forse — ma è una giustificazione quasi folle — la Cinzano si attendeva una «corrida» sul tipo di quella dello scorso anno nella semifinale di Skoplje. Invece è stata una partita correttissima, con il pubblico (non più di un migliaio di persone, gli altri hanno preferito gustarsi lo spettacolo alla televisione), compostissimo, e i dirigenti del Radnicki, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, sinceramente spiaciuti per lo scarso sostegno che la loro squadra riceveva dai tifosi.

Come a Praga, la Cinzano era partita bene, per quattro minuti era sembrata la padrona del campo, in grado di imporsi senza eccessiva difficoltà sui piuttosto lenti slavi. Faina aveva mandato in campo un quintetto composto da Francescatto, Bianchi, Silvester, Hansen e Vecchiato. Dopo 4'20" la Cinzano conduceva per 12 a 6 e da questo punto iniziava il calvario dei milanesi, la serie incredibile di errori che nel giro di quattro minuti permetteva al Radnicki di passare a condurre per 17 a 14 con un parziale di 11 a 2.

La Cinzano riusciva a non perdere il contatto, ma poi falliva la grande occasione per tentare il sorpasso al 12', quando sul 24 a 25 Vecchiato perdeva malamente un pallone a metà campo. Da questo momento il Radnicki si staccava portando prima a cinque, poi a sette i punti di vantaggio (45 a 38 alla fine del primo tempo).

Iniziava la ripresa e gli jugoslavi avevano un momento di sbandamento, specie nel tiro (un solo centro su sette tentativi), ma la Cinzano non sapeva approfittarne. Così era ancora il Radnicki a incrementare il proprio vantaggio che ad un certo momento assumeva proporzioni piuttosto gravi, (17 punti). Poi il finale, con molti tiri liberi, in cui la Cinzano riusciva a riportarsi a 14 lunghezze dagli avversari; abbastanza ma non tante.

Per i milanesi adesso rimane dunque soltanto più la carta delle partite casalinghe: occorrerà vincerle tutte, a partire da quella fra sette giorni con lo Sportak di Leningrado.

Giorgio Barberis

RADNICKI: Ivkovic 10, Vucinic 3, Stankovic, Prelevic, Zivanovic 2, Marovic 22, Damianovic 17, Iaric 24, Tasic 9. Non entrato Zupancic.

CINZANO: Francescatto 4, Boselli 8, Ferracini 5, Hansen 10, Vecchiato 6, Menatti 6, Bianchi 18, Silvester 16. Non entrati Brumatti e Benatti.

Disavventure del campione

Hunt mangia troppo (coliche intestinali)

San Paolo, 19 gennaio.

Il campione del mondo di formula uno, James Hunt, è rimasto ieri per tutta la giornata rinchiuso nella sua lussuosa camera dell'hotel Hilton di San Paolo, per via di un'indisposizione che spera tuttavia di superare entro domenica prossima.

L'inglese soffre di coliche intestinali e di vomito, conseguenza, secondo i medici, di imprudenze alimentari commesse nei giorni scorsi, nell'isola di Guarujà — la Capri del Brasile — dove Hunt ha trascorso qualche giorno di riposo insieme ad alcuni altri piloti.

Hunt è stato anche protagonista di un'altra disavventura: è stato fermato per guida senza patente. Un agente lo ha portato alla stazione di polizia perché Hunt aveva superato una lunga fila di vetture in attesa di imbarco su un traghetto, senza sapere (così afferma il pilota britannico) che si trattava di auto in attesa, e che anch'egli avrebbe dovuto aspettare il suo turno. E alla stazione di polizia è venuto fuori che Hunt non aveva nemmeno la patente. Gli è stata rubata in Italia.

«Avevo solo la mia licenza di pilota da corsa — *ha raccontato Hunt* — e l'ho mostrata. Ho dovuto spiegare che è impossibile avere una licenza di pilota da corsa senza avere prima una patente di guida normale». *Il fermo di Hunt è durato 20 minuti, fino a che la polizia non ha appurato l'identità del pilota.*

Frattanto i ventidue concorrenti del Gran Premio del Brasile, che prenderà il via nel primo pomeriggio di domenica prossima nel circuito dell'autodromo d'Interlagos, sono ormai presenti a San Paolo.

Niki Lauda, prima di recarsi ad Interlagos per le prove libere, ha avuto una breve conversazione con i giornalisti. Il pilota della Ferrari ha detto tra l'altro: «La Ferrari non può ormai essere considerata la favorita assoluta, come lo era l'anno scorso. A quel tempo disponevamo di una macchina superiore a tutte le altre».

Morerod, terza vittoria in slalom

Schruns, 18 gennaio.

Conferma svizzera nella Coppa del Mondo femminile a Schruns. Lise Marie Morerod ha vinto di forza la gara di slalom, conquistando il suo terzo successo consecutivo nella prova corta fra i pali. La Morerod, migliore in entrambe le manches, ha superato la francese Fabienne Serrat e la tedesca West Pamela Behr.

Hanny Wenzel, quarta davanti a Perrine Pelen, ha vinto la combinata che vede al secondo posto la stessa Morerod. Ora l'atleta svizzera, con i 45 punti conquistati, è seconda in Coppa con 140 punti contro i 144 di AnneMarie Proell. Claudia Giordani ha commesso un grave errore nella prima discesa e, malgrado il quarto tempo nella seconda, è giunta nona alla pari della Proell, Claudia è nona anche in combinata.

CLASSIFICA: 1) Morerod (Sv.) 1'38"30; 2) Serrat (Fr.) a 78 centesimi; 3) Behr (Ger.) a 88; 4) Wenzel (Lie.) a 1"14; 5) Pelen (Fr.) a 1"16; 6) Zechmeister (Ger.) a 1"26; 7) Sachi (Au.) a 1"42; 8) Kaserer (Au.) a 1"48; 9) Giordani (It.) e Proell (Au.) a 1"59.

Giornata dedicata ai recuperi nel torneo della serie C

Tre gol della Biellese al Seregno la Pro Vercelli pareggia a Lecco

Biella, 19 gennaio.

(p. m.) *La Biellese ha nettamente sconfitto il Seregno, nell'incontro di recupero allo Stadio Lamarmora, con una rete del « solito » Bercellino e due del terzino Fossati. L'incontro, in programma alla 16ª giornata, era stato rinviato per la neve.*

La squadra bianconera ha fornito una fra le sue migliori prestazioni ottenendo la seconda vittoria consecutiva in casa dopo aver battuto il Venezia domenica scorsa. I quattro punti, incamerati dopo una serie di prestazioni (anche o negative, migliorano sensibilmente la posizione in classifica e tonificano il morale dei giocatori bianconeri in vista della difficile trasferta a Mantova.

Il Seregno è sceso al Lamarmora tutt'altro che rassegnato schierandosi con tre punte: Canzi, Ballabio e Vanazzi. Pula ha invece confermato la formazione che nel secondo tempo, domenica scorsa, ha prevalso sul Venezia (Fumagalli era entrato al posto di Moscal). Tutti gli attacchi avversari si sono esauriti a centrocampo, settore in cui la Biellese era oggi particolarmente forte, grazie all'ottimo Zandona e a Capozucca, che ha praticamente annullato il pericoloso Canzi.

La prima rete è stata segnata al 26'. L'arbitro Arnienti ha concesso al bianconeri una punizione per un fallo di Galimberti su Fumagalli, una decina di metri fuori dell'area di rigore. Mentre i giocatori avversari si disponevano nella posizione più opportuna, Bercellino ha tirato quasi di sorpresa e il pallone si è infilato direttamente nella rete, all'incrocio fra i pali.

Al 32', altro calcio di punizione per un fallo di Erba su Pellerey, sul lato sinistro dell'area. Delle Donne ha inviato verso il centro, Bercellino ha toccato di testa, e Fossati, in posizione di ala ha insaccato con un tiro razoterra. Due minuti dopo Bercellino ha dovuto lasciare il campo per uno stiramento inguinale.

Nella ripresa, il Seregno si è gettato allo sbaraglio, ma il tipo di gioco adottato ha finito con il favorire la Biellese, che ha sfiorato la segnatura in altre due occasioni. Al 90', Schilirò, partito velocissimo sulla destra, ha superato due avversari, e, notato che Fossati era solo in mezzo all'area, gli ha dato la possibilità di segnare la terza rete.

Biellese: *Lauro; Francisetti, Fossati; Capon, Capozucca, Zandona; Schilirò, Pellerey, Bercellino (Romanello dal 34'), Delle Donne, Fumagalli.*

Seregno: *Banfi; Saibene, Facoetti; Salbiati, Galimberti, Erba; Canzi, Pillon, Ballabio, Noris (Paolillo dal 69'), Vanazzi.*

Reti: *Bercellino al 26', Fossati al 32' e al 90'.*

Arbitro: *Arnienti.*

Lecco, 19 gennaio.

(g.p.g.) *La Pro Vercelli ha conseguito, nel recupero odierno, un sudato ma meritato pareggio sul difficile campo lecchese: vi è riuscita grazie ad una zampata di sinistro del battitore libero e capitano Balocco, al 13' della ripresa, a circa tre metri dalla porta difesa da Navazzotti, rimasto sorpreso dall'avanzata in contropiede del numero 3 vercellese. La difesa lariana ha incassato così il primo gol casalingo del campionato in occasione del suo secondo pareggio interno: nella partita di oggi il Lecco ha lasciato incredibilmente libero il capitano vercellese, che non ha avuto difficoltà a tramutare in gol il passaggio in diagonale di Maruzzo.*

Il Lecco era andato in vantaggio dieci minuti prima, grazie ad un'azzeccata deviazione di Filacchione su traversone teso di Acanfora: due minuti prima, e cioè al 1' della ripresa, lo stesso Filacchione aveva preso le misure della porta di Castellazzi colpendo la base del montante con un colpo di testa su cross di Marchi.

I due portieri hanno avuto scarso lavoro. Quello lecchese ha dovuto intervenire solamente al 22' del primo tempo su contropiede di Rossetti e «schiacciata» di testa di Maruzzo a un palo di metri dalla porta. Il portiere piemontese non è stato neppure lui sottoposto a intenso e pericoloso lavoro: al 4' del primo tempo, su colpo di testa di Skoglund, e al 18' su pallonetto di Pota è riuscito a intervenire con calma e sicurezza.

Con le punte lecchesi in giornata no come Zandegù o in difficoltà contro i rudi avversari come Marchi e Skoglund, ha cercato di rendersi pericoloso il capitano Volpi, che è stato il migliore in campo e che al 34' e al 37' della ripresa è andato vicino al gol della vittoria per il Lecco. Nelle file piemontesi i migliori sono stati Cavagnetto, che ha messo spesso in difficoltà il rientrante Ratti, Rossetti e Maruzzo.

Lecco: *Navazzotti; Bonini, Santi; Filacchione, Ratti, Volpi; Marchi, Acanfora, Skoglund, Pota, Zandegù (Corti dal 75').*

Pro Vercelli: *Castellazzi; Sadocco, Balocco; Marli, Codogno, Rossetti; Magrini, Scandroglio, Cavagnetto, Mazzia, Maruzzo.*

Arbitro: *Patrussi.*

Reti: *al 48' Filacchione (Lecco), al 58' Balocco (Pro Vercelli).*

RISULTATI: *Lecco-Pro Vercelli 1-1; Bolzano-Mantova rinviata per impraticabilità del campo; Biellese-Seregno 3-0.*

CLASSIFICA: *Cremonese punti 28; Udinese 27; Lecco 25; Treviso 22; Piacenza, Juniorcasale e Pro Vercelli 21; Mantova e Triestina 19; Bolzano e Pergocrema 17; S. Angelo Lodigiano e Biellese 16; Alessandria e Albese 15; Pro Patria 13; Seregno e Clodia-sottomarina 12; Padova 11; Venezia 9.*

Bolzano due partite in meno; Mantova e S. Angelo Lodigiano una in meno.

Due libere a Sanicario

A San Sicario per la Coppa Europa maschile di sci, si disputerà anche la libera non disputata a Tignes; il programma prevede perciò: domani, libera; sabato, libera; domenica, slalom.

Per hobby dalle moto allo sci (ma Agostini ha avuto paura)

(Dal nostro inviato speciale)
Folgarida, 18 gennaio.

L'inverno e lo sci sono poli di attrazione per chi dello sport fa la propria professione seppure in una disciplina diversa, ci hanno provato ciclisti, piloti d'auto, atleti, nuotatori a fare il loro campionato sciistico, e finalmente in coda a tutti si sono messi d'accordo quest'anno pure i piloti di moto per il loro primo trofeo invernale indetto dalla Life Hermetz.

Il punto di ritrovo è stato fissato a Folgarida, località crescente nella Val di Sole un po' stufa ormai d'essere considerata soltanto l'altra faccia della moneta di Madonna di Campiglio. Al di là del campanile, il complesso omogeneo delle due stazioni, rafforzato dalla più giovane Marilleva, costituisce ormai la forza turistica maggiore dell'intera provincia trentina: sia la « 3-Tre » mondiale, il torneo dei campioni motociclistici o la prossima finale di coppa Europa, tutto viene accolto con pari entusiasmo e una buona preparazione tecnica.

Quello che è stato meno facile è stato radunare se non tutti almeno i migliori corridori per poi persuadere alcuni di essi a gareggiare. Agostini, ad esempio, ha condotto un allenamento collegiale a Cortina, poi però, arrivato il momento buono, si è tirato indietro argomentando sui rischi dello sci e sulla vicinanza delle prime gare, che lui affronterà con il consueto caleidoscopio di marche: Mv-Agusta per la 350, Suzuki per la 500, Yamaha per la 700. Villa, che non è sciatore formidabile al pari di Pileri, ha preferito fare da